

# Come si incentiva l'evasione fiscale

I numeri dell'evasione fiscale sono drammatici:

100 miliardi di euro, pari a circa 7 punti di PIL, sfuggono al fisco.

La lotta all'evasione fiscale, portata avanti con determinazione dal Governo Prodi aveva determinato i seguenti risultati :

+4,367 miliardi nel 2006,

+6,376 miliardi nel 2007,

+ 6,900 miliardi nel 2008, risultato quest'ultimo da attribuire totalmente al Governo Prodi in quanto l'attività accertatrice era stata programmata ad inizio anno, seguendo le direttive e le norme approvate con la finanziaria del 2008.

Con il Governo di destra l'evasione fiscale ha ripreso a volare,

Infatti La L.133/2008 ha iniziato a dare i primi risultati: aumento dell'evasione IVA, utilizzo delle compensazioni in maniera patologica, aumento dei fenomeni fraudolenti, meno entrate fiscali.

Il piano strategico di non *stressare le imprese*, di sostenerle in piena crisi economica utilizzando l'evasione fiscale , si sta attuando anche con la modifica organizzativa degli uffici delle Entrate e la decurtazione del salario di produttività.

Con la modifica organizzativa avviata dal 2 febbraio del 2009, si abbandona il controllo del territorio, si tolgono competenze agli uffici unici, veri distretti di legalità fiscale, si accentra l'attività di accertamento con l'istituzione delle Direzioni Provinciali.

Il precedente modello - che individuava nel direttore dell'ufficio locale il responsabile del piano delle attività e dei controlli, si verificava la sua capacità di "saper leggere" il territorio attraverso l'analisi del contesto socio economico in cui l'ufficio operava - viene superato da un centralismo provinciale obsoleto e lontano dalla realtà economica italiana che vede pochissime grandi e medie imprese e tantissime microimprese diffuse sul territorio dove si annida una parte consistente dell'evasione fiscale.

L'attività sommersa, corrispondente a circa 250 miliardi di euro, si contrasta infatti con una presenza massiccia sul territorio, l'abbandono del quale è un chiaro segnale, da parte dello Stato, inviato a quei settori sensibili a certi argomenti.

La situazione è ulteriormente aggravata dal taglio del salario accessorio, effettuato dalla famigerata l. 133/2008, che ha eliminato di fatto il collegamento diretto tra attività svolte e salario di produttività. Lo stesso infatti era legato al raggiungimento degli obiettivi assegnati ad ogni singolo ufficio e determinato dagli incassi ottenuti a seguito degli accertamenti effettuati.

Un meccanismo da migliorare, ma alla base del quale c'era il tentativo di rendere i lavoratori protagonisti della lotta all'evasione fiscale. Le performances di alcuni uffici locali che hanno raggiunto in passato anche il 180% dell'attività programmata sono la dimostrazione della validità del precedente modello che, assegnando ampia autonomia agli uffici locali, permetteva alle RSU di intervenire nell'organizzazione del lavoro adeguandola alle necessità territoriali.

Oltre ad una quota assegnata a tutto il personale, diversificata per aree professionali, il salario di produttività era utilizzato anche per retribuire attività disagiate, vedi front office, verifiche e rappresentanza dell'ufficio presso le commissioni tributarie in sede di contenzioso. Il verificatore che "visitava" l'impresa veniva ricompensato e quindi incentivato a svolgere tale attività; oggi con l'istituzione delle Direzioni Provinciali dovrà fare più km senza remunerazione incentivante, con il risultato di effettuare meno verifiche e facendo venir meno l'effetto deterrente della verifica.

In sede di contrattazione locale si poteva anche retribuire l'apporto individuale al raggiungimento dell'obiettivo, premiando quei lavoratori che si erano contraddistinti in accertamenti di particolare rilevanza. Tale sistema, + produttività + salario, classico sistema aziendale, era il volano per reperire più risorse per la difesa e il miglioramento dello stato sociale.

Come ci si può rendere conto la decurtazione del salario di produttività dei lavoratori del fisco è un ulteriore attacco, oltre che alle buste paga degli stessi, al sistema di welfare, alla scuola pubblica, alla sanità pubblica.

I lavoratori delle Agenzie Fiscali si stanno mobilitando per impedirne lo smantellamento.

Luciano Boldorini – Funzione Pubblica CGIL nazionale